

Review

Biology, ecology, and conservation of the Italian hare *Lepus corsicanus*: a review

Pierangelo Freschi¹ and Valter Trocchi²

¹Department of Agricultural, Forestry, Food and Environmental Sciences (DAFE), University of Basilicata, Potenza, Italy

²Study and Research Office, Italian Hunting Federation (FIdC), Rome, Italy

Freschi, P. and Trocchi, V., 2026. Biology, ecology, and conservation of the Italian hare *Lepus corsicanus*: a review. *Wildl. Biol.* e01750. <https://doi.org/10.1002/wlb3.01750>

A trent'anni dal fondamentale riconoscimento formale di *Lepus corsicanus* (Lepre italiana) come specie distinta, la rivista scientifica internazionale *Wildlife Biology* ha pubblicato una nuova ed esaustiva review sistematica a cura di Pierangelo Freschi e Valter Trocchi. Il lavoro sintetizza tre decenni di indagini interdisciplinari su biologia, ecologia, stato sanitario e conservazione di questo importante Lagomorfo endemico italiano.

Per Federcaccia, la pubblicazione di questo lavoro rappresenta un motivo di orgoglio e la dimostrazione concreta di come il mondo venatorio, collaborando ai più alti livelli con il mondo accademico, possa produrre conoscenza scientifica di rigore internazionale. La Lepre italiana non è solo un motivo di vanto per la biodiversità del nostro Paese, ma è un vero e proprio modello di studio ed un esempio di come la gestione della fauna selvatica debba basarsi su solide evidenze scientifiche.

1. ORIGINE ED EVOLUZIONE: UN ENDEMISMO MEDITERRANEO

La review ripercorre le tappe che hanno portato a definire l'identità genetica e la storia evolutiva della specie:

- **Un'origine antica:** Analisi molecolari (DNA mitocondriale, microsatelliti e SNP) e reperti fossili confermano che il lignaggio a cui appartiene la Lepre italiana (*Lepus corsicanus*) si è separato da quello della Lepre europea (*Lepus europaeus*) tra Pliocene e Pleistocene (circa 3 milioni di anni fa). La specie (e suoi precursori) è sopravvissuta ai cicli glaciali rimanendo rifugiata nell'Italia centro-meridionale e in Sicilia, ma circa 450.000 anni fa era presente anche nell'attuale carso triestino.
- **Struttura di popolazione:** La specie presenta tre aplogruppi mitocondriali ben distinti: il gruppo **C** (presente in Italia centrale e in Corsica, dove fu introdotta in epoca storica con individui dell'Italia centrale), il gruppo **M** (Italia meridionale) e il gruppo **S** (esclusivo della Sicilia).

- **Barriere di specie e ibridazione:** Nonostante le frequenti immissioni gestionali (ripopolamenti) di Lepre europea effettuate in tempi relativamente recenti nei territori peninsulari, le analisi genetiche dimostrano l'**assenza di introgressione genica recente** tra le due specie in Italia. Le forti barriere comportamentali ed ecologiche hanno quindi preservato l'identità genetica della Lepre italiana.

2. MORFOLOGIA E RICONOSCIMENTO DIAGNOSTICO

La pubblicazione evidenzia in modo sistematico le chiavi diagnostiche essenziali per il riconoscimento della specie rispetto alla Lepre europea:

- **Parametri biometrici:** La Lepre italiana è più snella e ha un peso medio di 2,7 kg (circa 800 grammi in meno rispetto alla Lepre europea), con orecchie e arti posteriori proporzionalmente più lunghi.
- **Caratteri del mantello:** Ventre costantemente bianco con netta demarcazione sui fianchi rispetto al mantello dorso-laterale, nuca grigio/nerastra (anziché fulva) e cosce con tonalità cromatiche invertite rispetto alla cugina europea (più evidente nel mantello invernale).
- **Identificazione dei leprotti:** Piccola macchia alla base delle vibrisse del sopracciglio di colore paglierino chiaro nella Lepre italiana, bruno-nera nella Lepre europea.
- **Caratteri craniometrici e microstrutturali:** Differenze soprattutto nelle sezioni dei denti e del pelo di giarra (squadrata nella Lepre italiana semilunare nell'europea).

3. ECOLOGIA ALIMENTARE E PAESAGGIO: IL VALORE DEL MOSAICO

Un contributo di rilievo del lavoro riguarda la sintesi degli studi sulla dieta e sull'uso dell'habitat:

- **Adattamento al paesaggio a mosaico:** L'habitat ideale della Lepre italiana è costituito da un mosaico di aree aperte di pascolo, macchia fitta/arbusteti spinosi, per il rifugio diurno, ed ecotoni ben sviluppati. La specie mostra un'ampia escursione altitudinale, dal livello del mare fino a circa 1.900 m in Appennino e oltre 2.400 m sull'Etna.
- **Flessibilità trofica (generalista facoltativo):** La base della dieta è rappresentata dalle Graminacee (Poaceae), ma la Lepre italiana dimostra spiccata plasticità. Durante la stagione secca estiva aumenta il consumo di Fabaceae e Asteraceae; in inverno o in presenza di neve vira verso specie legnose (prugnolo, rosa canina, edera, saliceti).
- **Adattamenti locali:** In Corsica la dieta integra stabilmente Rubiaceae, mentre sui pascoli vulcanici dell'Etna la specie si adatta a consumare formazioni spinose a cuscino di *Astragalus siculus*.

4. BIOLOGIA RIPRODUTTIVA MEDITERRANEA

La review chiarisce la strategia riproduttiva della specie, che differisce radicalmente da quella della Lepre europea e delle altre lepri adattate ai climi temperati o freddi:

- **Riproduzione continua:** A differenza della Lepre europea (che affronta una pausa/diapausa invernale tra ottobre e inizio gennaio), la Lepre italiana evidenzia un'attività riproduttiva durante tutto l'anno, con femmine gravide e nascite registrate anche nei mesi invernali, sia pure con un picco primaverile e una forte riduzione in estate.
- **Ridotto numero di nati/parto:** Produce nidiate di dimensioni contenute (in media 1,5 - 2 leprotti per parto). Questa strategia a basso impatto, ma distribuita sui 12 mesi, rappresenta un chiaro adattamento evolutivo ai climi caldi mediterranei ed è molto simile a quella della Lepre sarda (*Lepus mediterraneus*).

5. PATOLOGIE E ASPETTI SANITARI

La rassegna scientifica dedica un'ampia sezione allo stato sanitario e ai rischi patologici:

- **Suscettibilità ai Lagovirus:** La specie è sensibile al virus dell'EBHSV (Sindrome della lepre bruna europea) e mostra una suscettibilità intermedia al virus RHDV2 (malattia emorragica del coniglio).
- **Nuove minacce emergenti:** Viene documentata la suscettibilità all'infezione da Myxoma-virus di ceppo classico con mutazione (Ag-MYXV) e si paventa il possibile rischio legato alla emergenza del Myxoma-virus ricombinante adattato alle lepri (Toledo-MYXV/ha-MYXV), nonché alla diffusa circolazione nelle popolazioni di *Treponema paraluisleporidarum* (responsabile della Sifilide della lepre/coniglio).
- **Parassitofauna:** Sono descritte le specie di zecche infestanti (es. *Hyalomma marginatum*, *Ixodes ricinus*) e gli elminti intestinali, il cui monitoraggio è fondamentale per comprendere il ruolo delle infezioni parassitarie sulle dinamiche delle popolazioni di Lepre italiana.

6. CONSERVAZIONE, CRITICITÀ E INDIRIZZI PER LA GESTIONE VENATORIA

Nelle conclusioni, la review individua le minacce principali (frammentazione dell'habitat, semplificazione agricola, bracconaggio ed errati ripopolamenti con lepri europee) e traccia le linee guida per la conservazione e la gestione sostenibile:

1. **Sospensione dei ripopolamenti con Lepre europea:** Nelle zone in cui è accertata la presenza di Lepre italiana, occorre evitare l'immissione di Lepri europee per azzerare i rischi sanitari (es. Toledo-MYXV, EBHS) e le interferenze gestionali.
2. **Interventi di ripristino dell'habitat:** Favorire il mantenimento di coltivi tradizionali, radure, siepi e pascoli estensivi (anche in bosco) che mantengano la struttura a mosaico del paesaggio.
3. **Adozione del "Modello Sicilia":** La review cita positivamente l'esperienza avviata (da Federcaccia) in Sicilia nel 2017 (ancora oggi in essere), come esempio virtuoso di gestione sostenibile e positiva responsabilizzazione e partecipazione dei cacciatori di lepre. Attraverso censimenti notturni con faro (*spotlight*), monitoraggio sanitario, formazione dei cacciatori/monitoratori e la pianificazione del prelievo, è stato messo a punto un modello di gestione basato sulle conoscenze scientifiche, che permette di coniugare la tutela della specie con un prelievo venatorio pienamente sostenibile.

4. **Monitoraggio continuo e *Citizen Science*:** Coinvolgere i cacciatori formati e gli ATC in programmi di monitoraggio faunistico (*spot-light census*, fototrappolamento, analisi dei carneri, raccolta di campioni biologici, monitoraggio genetico non invasivo e rete di sorveglianza sanitaria passiva e attiva), essenziale per attuare la corretta gestione delle popolazioni e accrescere le conoscenze su una specie riscoperta da solo trent'anni.

CONCLUSIONE

Questa importante review scientifica riconosce il ruolo centrale della conoscenza scientifica che deve essere sempre alla base della corretta conservazione e gestione della fauna selvatica, in questo caso applicata ad una specie "vulnerabile" che mantiene anche un interesse venatorio. Per Federcaccia, la ricerca realizzata con il contributo del proprio Ufficio Studi e Ricerche, conferma l'impegno del mondo venatorio sul piano scientifico e testimonia il ruolo del cacciatore moderno quale attore consapevole coinvolto nelle attività di monitoraggio, di gestione sostenibile, pronto alla salvaguardia della Lepre italiana e del territorio con responsabilità e rigore scientifico.